



1. ENERGETICA E CONTATTO TERAPEUTICO

Will Davis

Parole chiave: Reich, teoria del caos, *instroke*, tessuto connettivo, sostanza di base, autoorganizzantesi, teoria del campo, biomagnetismo, punto calmo/fermo

Abstract

I concetti di energia di Wilhelm Reich continuano ad essere controversi. Continuare la ricerca nelle scienze fisiche. se non conferma il punto di vista di Reich, può essere invece inteso come supporto alla mia posizione. Nel frattempo, la ricerca sulle energie riconosciute del magnetismo, elettricità, etc. ha prodotto dei risultati che hanno applicazione diretta nella pratica della teoria psicocorporea. Attingendo dalle ricerche più recenti propongo alcuni modelli per comprendere la relazione energetica tra terapeuta e paziente con particolare enfasi sui processi energetici che riguardano il contatto.

1.1 INTRODUZIONE

I CONCETTI DI ENERGIA DI Reich sono sempre stati controversi. Il suo interesse per il concetto Freudiano originale di libido, mentre la psicoanalisi tradizionale si orientava invece verso il concetto di 'TO°', causò una rottura tra il suo lavoro e quello degli analisti. Più tardi il tema dell'energia avrebbe diviso la psicologia da quella che divenne nota come terapia psicocorporea. Perfino oggi il concetto di energia divide i terapeuti psicocorporei in: quelli che credono che ci sia una forza creativa al lavoro, quelli che non credono e quelli che non si schierano affatto. I (veri) credenti, gli atei, gli agnostici.

Allo stesso tempo la ricerca in biologia e in fisica contribuisce a sostenere il concetto generale di una forza universale nonriconosciuta come descritta da Reich e anche di come le energie riconosciute dell'elettricità, del magnetismo, della luce e del calore, abbiano un effetto diretto sulle nostre relazioni coi pazienti. Vorrei prima di tutto fare alcune considerazioni generali sulle scoperte recenti che ci incoraggiano a credere che nell'universo agisca una forza molto più sottile ed elementare di quanto generalmente si creda. Poi, attingendo dalla ricerca sulle energie riconosciute vorrei dare informazioni e proporre modelli su come i nostri approcci terapeutici possano essere effettivi da un punto di vista energetico.

1.2 TERAPIA E NUOVE SCIENZE

Sembra chiaro che l'idea di un'energia elementare non in azione sia escludibile, Per quanto tentiamo, e non mi riferisco solo ai terapeuti psicocorporei. ma anche ai fisici, ai biologi ed ai terapeuti in generale, (sembra che) non possiamo fare a meno di questo concetto. Nel campo delle terapie sappiamo quanto il concetto di energia sia necessario. La terapia Gestaltica usa il termine energia senza descrivere di cosa si tratta. Arthur Efron indica che Otto Kernberg ipotizza che le relazioni oggettuali siano dipendenti dal fatto che le "disposizioni affettive" prendono energia da una qualche forza. Ferden, psicoanalista dell'IO, afferma che l'IO "si espande e si contrae" ed utilizza ciò per descrivere come si manifestano i segni e gli stati psicotici. Come si sviluppa il SE' o l'IO in questo senso? Come si sviluppano, si differenziano e deteriorano In una forma o in un'altra qualcosa deve dare loro energia.

La fisica classica ci offre una serie di concetti teorici interessanti. Uno è che c'è uno zero assoluto" (punto zero), un'assenza di energia e quindi, un'energia addirittura inferiore allo zero.

In termini Reichiani ciò potrebbe corrispondere all'orgone a "non" energia che esiste al di sotto delle energie accettate. Einstein postulò una "costante cosmologia" un'energia distribuita equamente che esercita una pressione negativa per contrastare la forza di gravità limitante. Ciò potrebbe essere considerato come la funzione pulsante di Reich, un equilibrio dovuto a forze energetiche opposte.

In cosmologie si formula una "espansione delimitata nell'universo, dove l'universo quindi si espande all'infinito. (C'è ancora molto dibattito sul "big bang" e sul concetto di un'espansione infinita dell'universo). Ancora, in termini reichiani questo potrebbe essere considerato come ulteriore supporto al concetto di pulsazione. In più altre recenti scoperte sul fatto che l'universo sta accelerando la sua espansione sono una prova " il fumo della pistole" che c'è una "energia mancante".

Continuando su questa linea teorica, gli aspetti fisici costituiscono solo il 40% della massa dell'universo. Ciò che resta viene chiamato in diversi modi: la parte fredda o buia; la parte invisibile e la parte esotica. Aggiungerei il nome orgone o più esattamente una variazione di questo visto che l'orgone non ha massa.

1.2.1. TEORIA DEL CAOS E TERAPIA PSICO CORPOREA

La conoscenza che ci proviene dalla ricerca sulla teoria del caos può essere applicata direttamente alla terapia psico corporea. La forza dell' attrazione nell'universo può essere compresa con il concetto Reichiano secondo il quale l'orgone compatta se stesso in opposizione alla seconda legge della termodinamica. Questo principio implica che l'autoorganizzazione e l'auto regolazione siano più che concetti umanistici e che questi due fenomeni possano essere compresi nei termini del funzionamento del instroke della pulsazione. Se i sistemi energetici i pazienti sono capaci spontaneamente di auto organizzarsi e auto regolarsi, come vediamo il ruolo del terapeuta? Quale è la relazione giusta col paziente? Cosa dobbiamo per il paziente o al paziente? E cos'è esattamente che dobbiamo prima aiutare ad innescarsi e poi a sostenere così che il paziente può e potrà auto organizzarsi e autoregolarsi? E come lo possiamo fare? Nella teoria del caos si parla di sistemiche si autoinnescano, autopoietici. Se ciò è vero, la terapia si auto innesca? E da chi? Dal paziente, dal terapeuta o da entrambi? E' la relazione che funge da catalizzatore per il sistema che si autoinnesca nel paziente?

La teoria del caos ha dimostrato che sistemi e strutture inclusi gli individui oscillano da uno stato di ordine a uno di disordine e poi spontaneamente ritornano di nuovo allo stato di ordine.

Questa è la formulazione Reichiana di orgone; quindi, se ciò corrisponde a verità ne derivano implicazioni cliniche per i terapeuti.

Anche Carl Rogers, negli anni '50, postulò un principio auto organizzatore delle persone basò su di esso la sua terapia centrata sul cliente. Ciò che sorprese e confuse i fisici fu come da tutto questo disordine potesse poi ricrearsi l'ordine. Questo deve voler significare che in tutti i sistemi persone incluse c'è movimento naturale e spontaneo verso l'ordine, la struttura e la stabilità, con periodi di disordine necessari affinché un nuovo processo ordinatore si sviluppi e completi. Ciò implica che nei nostri pazienti ci sia un sistema auto regolatore che permette loro di conoscere quali sono le loro necessità e come raggiungere ciò di cui hanno bisogno. Una cosa necessaria per raggiungere tutto questo è che il paziente attraversi quello che Jantsch chiama una "soglia dell'instabilità" dove la vecchia struttura si disintegrerà e se ne svilupperà una nuova. Nella teoria del caos ciò è conosciuto come il "limite", il confine tra la stabilità e l'instabilità. Viene anche chiamata crescita. In natura è possibile osservare questi fenomeni. Il granchio, che è ben difeso normalmente ha un guscio duro che lo protegge dai pericoli e gli permette di combattere o di fuggire. Ma di tanto in tanto il granchio secerne una sostanza chimica che ammorbidisce la sua corazza! In quel momento è senza difese.

Non può correre né combattere e il suo guscio che di solito lo protegge diventa simile alla gomma. Allo stesso tempo e l'ammorbidimento del guscio che permette al granchio di espandersi, di crescere. Dopo questo periodo di disordine il granchio si riorganizza: è diventato più grande e più forte e il guscio ora può ridiventare duro.

Una questione terapeutica: quale è la differenza tra un cambiamento benefico attraversare l'instabilità per poi raggiungere la crescita e lo sviluppo e una decompensazione, frammentazione e scissione schizoide o psicotica? Sappiamo che un lavoro troppo veloce o inadeguato può portare un organismo all'instabilità, al deterioramento, alla dissipazione. Tuttavia sappiamo che il vecchio sistema deve essere in qualche modo alterato. Un problema del modello della scarica e dell'espressione nel lavoro di Reich è sempre stato quello secondo cui le personalità precocemente disturbate sono troppo a rischio con questo metodo. Se rompiamo l'armatura prima che il paziente abbia sviluppato delle strutture psichiche sane che possano rimpiazzare quelle difensive vecchie, ci sarà una frammentazione una crisi esistenziale.

D'altro canto se si sviluppano criteri funzionali, possiamo differenziare una crisi vera e propria da un semplice tentativo di creare un nuovo ordine abbandonando i vecchi comportamenti difensivi. E ciò è possibile solo se nel frattempo hanno cominciato a svilupparsi delle nuove strutture interne. Allora l'organismo si sente sicuro e l'intero processo invece che essere difficile risulterà sicuro e benefico. A quel punto possiamo fare affidamento del processo e sostenerlo. Per la mia esperienza terapeutica con questo processo non userei la parola caos. Per una scienza tradizionale e per un punto di vista meccanicistico la struttura e l'ordine hanno il valore più grande. Quando quest'ordine comincia a dissolversi è facile concludere che il sistema si sta disintegrando e che qualcosa di buono riemergerà solo quando l'organismo si ristrutturerà. Ma dobbiamo chiederci: "Cosa è che si sta rompendo?"

Da un punto di vista terapeutico è la struttura neurale dell'armatura che sta cominciando a sfasciarsi. Questo tipo di ordine nel sistema anche se utile a suo modo non è il vero ordine di cui parla Reich, Rogers e altri.

La struttura nevrotica è un segno di disordine nel sistema e la sua riuscita dissoluzione non è caos, ma un orientarsi verso l'ordine. Nel mio lavoro mi accorgo di ciò molto chiaramente quando mobilizzo the instroke of the pulsation. L'organismo torna indietro verso se stesso e si lascia dietro il vecchio ordine neurale. Quello che si vuole dimostrare qui è che la fase cosiddetta caotica, espletata nel modo giusto, è essenzialmente un processo organizzatore. Se riusciamo a focalizzare questo durante la terapia, non vedremo caos ma un tentativo di muoversi verso un nuovo ordine. A livello superficiale potrebbe sembrare caos e che il paziente stia cominciando a disintegrarsi. Se rimaniamo

a questo livello superficiale, aiuteremo il paziente solo a riorganizzare il suo materiale nevrotico e a reprimere ogni crescita autentica. Se sosteniamo invece il processo di riorganizzazione spontanea il paziente si sentirà sicuro riguardo al cambiamento di ordine perché sentirà il movimento sottostante che lo porta verso l'ordine; il primo è avvertito solo come perdita, paura e panico; il secondo invece viene avvertito come movimento verso qualcosa e ciò da un senso di sicurezza all'interno di uno stato di confusione tollerabile. Nella sua presentazione al congresso EABP in Travemünde, Bo Ahrenfelt indicò che questo è un movimento che si allontana dalla teoria guidata con tutti i suoi conflitti inerenti e va verso la teoria dell'auto organizzazione.

Un esempio: un giorno arrivò un paziente e mi disse di essersi perso "nell'universo". Era un uomo altamente strutturato che si era identificato necessariamente con standard di performance molto alti; sentiva ora di stare per cedere poiché non riusciva più a mantenere il ritmo eccessivo che aveva dato a tutta la vita. Cominciò a sentire di essere sull'orlo di una crisi. Ma quando gli fu chiesto di più, raccontò alcune esperienze interessanti. Si prese la responsabilità per avere sempre maltrattato il fratello minore e espresse la volontà di smetterla. E' interessante il fatto che sebbene si prendesse la responsabilità gli era chiaro che ciò non era un tentativo di vincere il senso di colpa. Capì semplicemente che suo fratello gli piaceva e che non c'era ragione per continuare a trattarlo male. Venne anche a termini con il fatto che nonostante quello che diceva suo fratello maggiore ora aveva conferma di un suo dubbio di sempre e cioè che a suo fratello maggiore non importasse poi così tanto di lui come invece egli affermava. Inoltre ristabilendo un contatto col padre che non vedeva da 10 anni esclamò: "Mi rendo conto che mia madre non è così cattiva come avevo pensato, perché altrimenti avrei dovuto essere ancora più pazzo di quel che sono!"

Risulta chiaro da questo reportage che egli non si stava compensando o frammentando. Qualcuno che sta perdendo il suo appoggio centrale non ha questa chiarezza riguardo alle relazioni primarie né si prende per le sue azioni, responsabilità adulte, orientate verso la realtà, libere dal senso di colpa. E' chiaro che il senso di panico iniziale da parte del paziente era il senso di perdita provato allontanandosi dalla rigida struttura dell'10 di colui che voleva fare troppo. Vi si era identificato eccessivamente e quando cominciò a discostarsene, sentì il cosiddetto disordine e

divenne nervoso. Ma una volta che fu in grado di rifocalizzarsi, sentì il movimento verso un nuovo ordine nella sua vita e si sentì sicuro abbastanza da lasciare andare il "vecchio ordine".

Oltre al tema del disordine e del caos ci sono altri elementi specifici dell'energetica che hanno un ruolo diretto nella relazione con i nostri pazienti. La ricerca ha dimostrato che il corpo umano sia del terapeuta che del paziente è un generatore, un amplificatore, un trasmettitore e recettore di energia. Ci sono due aspetti collegati per tutti questi fenomeni. Il primo è il tessuto connettivo, la più grande massa proteica di tutto il corpo. Un tessuto connettivo è il posto fisico nel nostro corpo dove l'energia può essere generata, amplificata, trasmessa e ricevuta. Il secondo aspetto sono le stesse differenti energie che si muovono attraverso il corpo, principalmente attraverso il funzionamento del tessuto connettivo.

1.2.2. TESSUTO CONNETTIVO

Alcune informazioni sul tessuto connettivo e su come funge da trasportatore per le varie energie (magnetismo, elettricità, suono, calore, ecc.) : il tessuto connettivo è composto da tre componenti: fibre al collagene (proteine), cellule e sostanza base. Il tipo di tessuto connettivo varia a seconda delle diverse combinazioni di queste tre componenti. Le diverse forme costituiscono una grande varietà e questa lista incompleta dimostra la sua versatilità ed importanza: cartilagine, ossa, plasma sanguigno, tendini, legamenti, la cornea dell'occhio, gli strati mielinici, fascia e cellule grasse. Per quanto riguarda le sue funzioni, il tessuto connettivo è direttamente implicato nelle seguenti attività del corpo: metabolismo, crescita, rimarginazione delle ferite, attivazione del sistema immunitario, prevenzione delle malattie isolando infezioni e arginando tumori, integrazione, protezione del corpo contro le intrusioni e le ferite, sostegno attraverso la pressione idrostatica e la creazione di spazio per tutti gli organi e i tessuti.

Il tessuto connettivo produce o attiva eparina, secrezioni ghiandolari e fagociti. Infine, collega tutte le parti del corpo producendo unità interezza e un sistema di comunicazione per il trasferimento dell'energia.

Come abbiamo già notato il tessuto connettivo è un mezzo incredibilmente plastico: cambia forma cambiando la sua viscosità. Ha l'abilità unica di trasformarsi da uno stato liquido (plasma sanguigno) in una gelatina (cartilagine), di diventare solido (ossa) o cristallizzato (fibre al collagene disidratate), per poi tornare di nuovo allo stato liquido. Queste trasformazioni possono essere attivate da elettricità, calore, pressione, e suono. Attraverso ognuno di questi processi energetici possiamo trasformare lo stato tissutale e per ciò il suo funzionamento energetico. Nella terapia psico corporea la pressione è la forma più

comunemente usata. Ogni movimento fisico, ogni esercizio o forma di stretching produrrà pressione interna cambiando lo stato del tessuto. Anche il contatto diretto farà la stessa cosa. Noi della scuola Reichiana europea usiamo il metodo del massaggio *dolce* dei Punti e delle Posizioni per agire direttamente sulla condizione del tessuto connettivo (Davis, 1999). Comprimerne il funzionamento ci ha aiutato a realizzare che i blocchi muscolari

descritti da Reich non si trovano in realtà nei muscoli stessi, ma nelle vicinanze e nel tessuto connettivo interessato. Il rilascio della contrazione può solo avvenire una volta che il tessuto connettivo si sia riorganizzato e sia ritornato dal suo stato contratto e disidratato al suo stato di gelatina più idratato. Così nel campo della fisica il tessuto connettivo è capace di riorganizzarsi : è la stessa cosa dei fenomeni autoregolatori di cui abbiamo parlato nella discussione sulla teoria del caos. Lo stato di viscosità è rappresentato meglio dalla condizione della sostanza base ed è determinato dal livello di idratazione. Il livello di idratazione modificherà direttamente la trasmissione di energia. La sostanza base è un termine inclusivo di altri termini: tessuto interstiziale, citoplasma, matrice extracellulare, plasma, matrice intracellulare. E' simile al bianco dell'uovo per la sua consistenza, la sua qualità amorfa e la sua composizione chimica. E' un mix viscoso e trasparente di zuccheri, proteine e carboidrati, "sorprendentemente uniforme per tutti i vertebrati e gli invertebrati". Lo stato della sostanza base è essenziale per la salute in generale ed anche per le trasmissioni energetiche ed il flusso di informazioni. La sostanza base penetra e circonda tutti i tessuti, gli organi e le cellule del corpo. E' la zuppa dentro la quale esistono e funzionano tutte le cellule, i tessuti e gli organi del corpo. E' anche possibile che la sostanza base abbia un effetto diretto sull'attività nucleare delle cellule. Le trasmissioni energetiche passano o direttamente attraverso la sostanza di base o attraverso un altro tramite, le fibre al collagene, che sono comunque anch'esse contenute nella sostanza di base. Il fattore più importante di questo tipo di trasmissione energetica nella sostanza di base è l'idratazione. Quando il tessuto connettivo è sottoposto a stress comincia a disidratarsi riducendo il contenuto d'H₂O. Sappiamo che elettroni e protoni vengono trasportati attraverso il corpo delle molecole d'H₂O della sostanza di base. Quando i tessuti si disidratano la loro capacità di trasporto di elettroni e protoni decresce significativamente. Per esempio un decremento della quantità d'acqua del 10-20% rallenta il flusso di protoni di 5000 volte. Ciò significa che l'energia, e quindi l'informazione, non viene trasmessa attraverso l'organismo. L'unità dell'organismo è diminuita. I risultati saranno un senso di sé e una consapevolezza diminuiti. L'esperienza di sé sarà in qualche modo distorta. Oshman scrive: "Il flusso di energia/informazione

che passa attraverso un sistema tende ad organizzare quel sistema stesso e perciò agevola un ulteriore flusso di energia". E' vero anche il contrario.

1.2.3. IL SISTEMA DI NETWORK

Come menzionato prima, il tessuto connettivo forma un network o, per usare un'espressione di Alfred SzentGyorgyi, un'energia continua attraverso tutto il corpo. Per esempio, attraverso il tessuto connettivo abbiamo dentro di noi un sistema interconnesso che si estende dallo strato superficiale sotto la pelle allo strato profondo che circonda tutti gli organi e le strutture interne. Lo strato profondo è connesso al tessuto interstiziale (la rete tra le cellule) che si connette a tutte le membrane cellulari attraverso le fibre. Le fibre connettive fanno passare

l'informazione dalla membrana fino all'interno della cellula attraverso l'attività delle glicoproteine e degli ioni calcio che si trovano dall'altra parte della membrana.

Da lì l'informazione passa dal citoplasma della cellula attraverso uno "scheletro" cellulare di tubule contrattili che sono connessi con la membrana nucleare. Questo sistema di trasmissione continua nel plasma nucleare fino al DNA. Sebbene questo continuum sia descritto in modo lineare, è importante tenere a mente che tutto ciò funziona in 3 dimensioni. Visto che il tessuto connettivo costituisce una struttura fisica nella quale tutte le parti del corpo sono interconnesse, l'energia/informazione passa dal corpo in tutte le direzioni allo stesso tempo.

1.2.4. BIOMAGNETISMO

Oltre alla trasmissione diretta di elettroni e protoni attraverso il corpo c'è anche un altro sistema energetico che funziona. L'esistenza fisica è costituita da "vibrazioni, frequenze e cicli". Tutti i corpi fisici vibrano e dentro al corpo, queste vibrazioni cominciano ad interagire, ad entrare in risonanza tra di loro. Questa serie di vibrazioni producono informazione e comunicazione. I vari organi e le varie funzioni comunicano tra di loro e con i tessuti circostanti attraverso questo sistema. Come per esempio di questo tipo di trasmissione energetica James Oschman indica che ogni organo ha il suo campo biomagnetico (Oschman, 1997, p. c4)c 4). Questi campi entrano in risonanza, cominciano ad "ascoltarsi", informandosi a vicenda su quello che sta accadendo in altre parti del corpo. Jantsch chiama questo funzionamento nonlineare "dispiegamento" come quello di un fiore che sta sbocciando. Si apre ad un tratto in tutte le direzioni, l'effetto 3D menzionato prima. Ciò ci aiuta a comprendere alcune delle risposte fisiche inattese e finora inspiegabili della

terapia psicocorporea, così come le sorprendenti risposte della sfera emotiva, psichica, e mentale. I ricordi affiorano all'improvviso, compaiono sensazioni e movimenti fisici apparentemente indipendenti; comprensione e connessioni improvvisamente si intersecano senza una ragione apparente.

Per esempio, durante un workshop mi capitò un giovane con forti tratti schizoidi. Era magro, denutrito fisicamente ed emotivamente, distante dagli altri e praticamente senza espressione emotiva. Viveva attraverso il suo intelletto. Avevo effettuato una serie di sedute di "Punti e Posizioni" sulla sua schiena ma dopo ogni sessione non aveva riferito alcun effetto o esperienza particolare. Improvvisamente nella nona seduta cominciò a singhiozzare intensamente ed apertamente. Più tardi riferì che in quella seduta aveva improvvisamente compreso che la sua matrigna gli voleva bene. Riorganizzò completamente la sua opinione su chi ella fosse e sulla relazione che la legava a lui. Disse: "ora capisco che ha tentato di amarmi a modo suo. Ho sempre pensato che mi avesse trattato così perché non mi amava', Non avevamo mai discusso della relazione con la matrigna; infatti non sapevo nemmeno che avesse perso sua madre sebbene fosse evidente dal suo funzionamento che c'era stato qualche disturbo assai precoce.

E' mia opinione che questo tipo di riorganizzazione spontanea e integrata possa avvenire solo grazie a fattori come il funzionamento del tessuto connettivo e l'esistenza di campi biomagnetici.

Come Reich comprese e come il dott. Fritz Popp ha recentemente ribadito al Congresso dell'Associazione Europea dei Terapeuti Psicocorporei a Travenmunde, le proprietà dei fatti sono determinati da come l'energia si distribuisce sui fatti stessi. Il corpo fisico funziona secondo la sua distribuzione energetica e la sua organizzazione. Come sottolinea Reich, la forma segue la funzione. L'informazione e la disinforinazione che fluiscono attraverso il continuum di energia determinano che e cosa siano.

La realtà energetica delle strutture della personalità è rappresentata da come questa energia è organizzata o disorganizzata e da come fluiscono l'informazione o la disinformazione.

Il flusso dell'informazione nell'individuo isterico è piuttosto diverso da quello dell'individuo schizoide.

I comportamenti sia fisica che psichici di ogni struttura dipendono da come questa informazione viene ricevuta ed interpretata. Per esempio, siccome gli elettroni e i protoni vengono trasportati dall'acqua dalla sostanza di base la qualità liquida del corpo della persona isterica potrebbe produrre una qualità d'inondazione che la travolgerebbe con emozioni che scompaiono velocemente

come temporale estivo. Al contrario, il tessuto disidratato e contratto dello schizoide limita la qualità delle sue risposte emotive: esse saranno oltremodo focalizzate, come laser, e congeleranno una relazione per la sua durata.

1.2.5. FIBRE AL COLLAGENE ED EMERGITICI

Negli anni '50, il biofisico SzentGyorgyi, premio Nobel per la scoperta della vitamina C, predisse che le fibre al collagene sono semi conduttrici e sono capaci di trasportare protoni ed elettroni. (Oschman 1997, p. A11). Egli postulò che le molecole non devono essere per forza a contatto le une con le altre per poter comunicare. Dimostrò di avere ragione. Quando mettiamo assieme questa informazione con il fatto che lo strutturarsi di fibre al collagene crea un network interconnesso attraverso tutto il corpo, allora comprendiamo perché SzentGyorgyi usò il termine "anergie continua".

E' risaputo da molto tempo che il corpo, quando è sotto stress sviluppa ulteriori fibre al collagene lungo le linee di stress. Questo fatto è noto come la legge di Wolff e si riferisce specialmente allo stress fisico. Ma c'è stata almeno una ricerca che indica che anche lo stress emotivo contribuisce alla creazione di nuove fibre al collagene (Pickup, A.J., in Oschman, 1997, p. A.10) Da quando è stato dimostrato che le fibre al collagene possono trasportare la carica attraverso tutto il corpo e che lo stress fa sviluppare un maggior numero di fibre, si presentano allora alcune possibilità interessanti Per esempio, sebbene non sia stato provato, si può dedurre che se vengono create ulteriori fibre ci sarà un cambiamento nel *flusso* di energia e quindi nell'informazione ricevuta dall'organismo. Passeranno, quindi più informazioni da quest'area a causa dell'aumento della quantità delle fibre. Ma potrebbe essere vero anche il contrario. Siccome la zona è sottoposta a stress, anche se ci sono più fibre, potrebbe avvenire anche un processo di disidratazione causato dallo stress e un decremento della quantità di flusso di informazione. In più dobbiamo chiederci: quale sarebbe la qualità di questa informazione/esperienza che passa rispettivamente attraverso le fibre rilassate, fibre stressate o fibre disidratate? Cosa sente l'organismo in questi stati differenti e come organizza questa energia/informazione?

Come sappiamo da Reich e Popp l'esperienza è determinata da come l'energia è organizzata.

Anche la ricerca sulle fibre di Herbert Frohlich (Oschman, 1997, p. A13) è interessante. Ho sostenuto prima che il corpo agisce come un amplificatore di energia. Gli studi di Frohlich dimostrano che l'organizzazione delle fibre al collagene agisce come amplificatore dell'input energetico. L'energia rilasciata dal tessuto sotto pressione è maggiore dell'input originale! Stiamo forse

aggiungendo energia al sistema attraverso il nostro tocco o stiamo semplicemente usando il nostro input come catalizzatore per liberare l'energia esistente? E' il nostro input energetico che il paziente sta sentendo o la nostra attivazione della loro energia? O entrambi? Questa è un'altra formulazione dell'abilità auto poetica o auto attivante dei sistemi energetici menzionati prima. Ciò solleva anche la questione dell'auto organizzazione. Più specificatamente, alla luce di questa nuova informazione, e ancora valido il concetto Reichiano di "caricamento" dell'organismo attraverso la respirazione e gli esercizi? Il concetto implica che attraverso il respiro e gli esercizi l'organismo si "carica" introiettando più energia, che gli permette di "rompere" la sua armatura etc. Ma secondo le scoperte di Frohlich, è più probabile che non siano la respirazione e gli esercizi ad innalzare significativamente il livello di carica energetica. Semmai, l'ulteriore energia fornita dal respirare e dagli esercizi funzionano semplicemente da catalizzatore per l'energia organismica già esistente. Queste tecniche non aggiungono poi così tanta energia al sistema che sarebbe ciò che significa caricare ma piuttosto amplificano liberano l'energia organistica esistente. Questa seconda formulazione è ciò che io ho sviluppato per oltre vent'anni, e adesso con teche per lavorare con l'energia che esiste all'interno del paziente. Devo ancora incontrare qualcuno che non abbia abbastanza energia. Come il dott. Popp ha indicato a Travenmunde il problema non è la quantità dell'energia. "C'è sempre abbastanza energia" disse. La questione è come l'energia è organizzata. Caricare l'organismo non è necessario. Infatti il problema è la troppa energia. Il flusso energetico viene bloccato perché l'organismo non può tollerarlo in modo creativo. Porterà emozioni, movimenti e intuizioni che non possono essere integrati. Ciò è necessario per aiutare il paziente a rilasciare le sue energie in un modo sicuro e controllato così che possa riorganizzare in una formula aperta ed integrata.

L'ultima parte di ricerca che voglio presentare prima di riunire insieme tutte queste informazioni in alcuni modelli funzionali è quella di Robert Becker (Oschman, 1997, p.a 10). La sua ricerca ha dimostrato che esistono due sistemi nervosi all'interno del SNC. Uno è il ben conosciuto sistema di fibre nervose e sinapsi che conduce gli impulsi elettrici in una corrente alternata. Tutti questi nervi sono circondati da uno strato isolante di tessuto connettivo lo strato mielinico. Questo strato è detto perineurium e trasporta la corrente elettrica diretta attraverso tutto il corpo! Quello che rende ciò ancora più interessante è che questa corrente è la stessa delle onde cerebrali. (Infatti tutti i maggiori sistemi hanno la stessa struttura di tessuto connettivo che trasporta corrente. Il sistema perivascolare, il sistema perienfatico, il periostium e il sistema miofasciale sono tutti esempi di sistemi che trasportano la corrente attraverso il corpo) Oschman scrive: "Becker descrive le proprietà del tessuto connettivo chiamato perineurium, che circonda il sistema nervoso. Tutte le fibre nervose del corpo, anche le

terminazioni più fini, sono completamente contenute nelle cellule perineurali di un tipo o dell'altro. Becker riconobbe un "sistema nervoso duale" composto da quello classico digitale (del tutto o nulla), il fulcro della moderna neurofisiologia, e da quello perineurale, evolutivamente più datato che agisce sulla corrente diretta. Il sistema perineurale è un sistema distinto. Stabilisce una corrente a basso voltaggio, chiamata la corrente del danno, che controlla la riparazione del danno. Le oscillazioni del campo di corrente diretta, chiamate onde cerebrali, dirigono l'operazione complessiva del sistema nervoso, e potrebbero regolare anche la coscienza." (Oschman, 1998, p 41)

Oschman sostiene anche che "il sistema perineurale è sensibile ai campi magnetici: ciò indica che sta avvenendo la semiconduzione. Questa conferma simultaneamente la proposta di SzentGyorgyi' sulla semiconduzione nella matrice vivente.

1.2.6. UNA SINTESI DI TERAPIA E SCIENZE NUOVE

Riassumendo c'è un flusso continuo di energia che informa l'organismo che passa attraverso tutto il corpo, soprattutto attraverso il tessuto connettivo (ma non solo). Ciò è possibile perché tutte le parti del corpo dal macro al micro e della periferia al centro sono collegate attraverso il tessuto connettivo. Tra la superficie della pelle e il nucleo di ogni cellula c'è sia una connessione fisica diretta che un continuo energetico. Questa informazione fluisce in un pattern "di dispiegamento" attraverso il corpo interno in tutte le diverse direzioni. Perciò, ogni input proveniente dal terapeuta, ogni informazione sul sistema che noi chiamiamo paziente, sarà registrata dall'intero sistema. Come spiegherò brevemente, questo input energetico può essere attivato il contatto diretto ma anche semplicemente dallo stare insieme nella stessa stanza. Simultaneamente c'è un *flusso di* energia intraorganismica che funziona ininterrottamente. L'organismo così fa esperienza di continuo sia della propria esperienza sia dell'esperienza dell'altro attraverso tutto il corpo. Jantsch la chiama "coevoluzione", dove entrambi i sistemi sono allo stesso tempo sia interattivi che indipendenti. Ciò accade sia nello stato di salute sia nello stato di disordine. Ma a causa degli stati di malattia, incluso lo stress, i blocchi fisici e psichici, c'è un passaggio di disinformazione dentro, attraverso e fuori dal corpo. L'informazione viene ancora elaborata ma a causa della perdita di contatto con la realtà quest'informazione sarà distorta. Immaginate come in questo sistema energetico il disordine

cambi l'esperienza del tocco (dal terapeuta al paziente). Un tocco premuroso potrebbe essere avvertito a causa del tessuto connettivo disidratato come un tocco seduttivo; un tocco gentile come invasivo; un tocco deciso ed esigente potrebbe essere sentito come potente ed esperto e il paziente potrebbe erroneamente attribuire troppa responsabilità al terapeuta.

1.3. MODELLI ENERGETICI PER IL SETTING IN TERAPIA

1.3.1. LA PROSPETTIVA DEL CAMPO

Quanto è importante tutta questa ricerca energetica nella terapia psicocorporea? Come viene trasmessa l'energia? Ci sono principalmente due modi: il contatto e lo stare assieme nella stessa stanza. Occupiamoci prima della seconda modalità. Come abbiamo detto, ogni organo ed ogni attività del corpo producono un campo biomagnetico. Fra tutti gli organi è il cuore che produce il campo più forte (il cervello è il secondo) tutti i campi energetici sono composti da frequenze vibratorie che si irradiano al di fuori del campo. Alcuni studi hanno dimostrato che le frequenze dei campi biomagnetici di due persone sedute nella stessa stanza ben presto si separeranno ed entreranno in risonanza.

Non si dovranno neppure toccare, basterà la vicinanza fisica! Con questa informazione i terapeuti psicocorporei possono aggiungere una nuova dimensione ai concetti di transfert, controtransfert, risonanza, identificazione proiettiva, risonanza somatica, identificazione vegetativa, transfert somatico. Sembra che ci sia una realtà fisica, energetica. Non si tratta di una semplice metafora. Come ogni buona ricerca, questa informazione dà delle risposte ma solleva anche diversi interrogativi. Per esempio, la risonanza è la stessa cosa del transfert? Probabilmente no. Se la risonanza è la sintomatizzazione di due campi biomagnetici, allora, energeticamente parlando, cos'è che viene trasferito? La risonanza è un incontro di energie e non un trasferimento. E' forse un'altra forma energetica che viene trasmessa trasferita e trasportata fino all'altra persona grazie alla risonanza del campo magnetico? Oppure il transfert è una forma specifica di risonanza energetica per mezzo della quale il campo biomagnetico del terapeuta si sta sintonizzando col campo di vibrazioni del paziente e quindi sta ricevendo informazioni?

Le possibilità sono interessanti. Ma in ogni formulazione, non ci dobbiamo dimenticare che la risonanza e l'armonia dipendono da chi trasmette e da chi riceve e se entrambi non sono sintonizzati con loro stessi, che tipo di qualità d'informazione verrà trasmessa ed elaborata? Se la trasmissione inviata sarà diversa da quella che egli crede di aver trasmesso. Questa mancata trasmissione potrebbe essere ricevuta chiaramente dal paziente ma potrebbe anche fare dei

problemi tra di loro a causa della discrepanza tra quello che il terapeuta pensa di stare facendo e quello che invece sta realmente accadendo. E' anche molto probabile che la ricezione da parte del paziente di questa disinformazione sia distorta complicando ulteriormente il processo terapeutico; avviene anche l'inverso: Quando il paziente invia messaggi ambigui e il terapeuta può riceverli chiaramente o non riceverli. Sono anche possibili molte altre variazioni di questo tema. Questi studi sembrano sostenere il concetto di una teoria del campo nella pratica terapeutica. Ciò implica che l'informazione possa passare attraverso lo spazio tra due sistemi senza che questi debbano toccarsi o parlare. Almeno uno di questi campi è di origine biomagnetica. E' anche possibile che esistano altri campi o che il campo biomagnetico trasporti altre trasmissioni energetiche. Una conclusione riguardo a tutto ciò è che noi siamo già in rapporto con i pazienti anche solo con la nostra presenza fisica. Questo fatto richiama alla mente il principio di indeterminazione di Heisenberg: facciamo cambiare un oggetto semplicemente osservandolo. Ciò che siamo determina sia l'informazione che inviamo anche delle informazioni da essi. In questo senso definiamo una vera relazione come uno stato di risonanza fino e aperto tra il paziente e il terapeutico.

1.3.2. L'EFFETTO E L'AMPLIFICAZIONE PIEZOELETTRICO

Quando tocchiamo fisicamente i nostri pazienti stiamo applicando varie forme di pressione sul tessuto. Questa pressione crea l'effetto piezoelettrico dal quale si genera una corrente elettrica per pressione sul tessuto (lo stesso principio fu usato con la puntina) del vecchio fonografo quando era ferma sul disco. Per la qualità di semiconduzione delle fibre al collagene sopra menzionata, questa corrente viene trasportata attraverso tutto il corpo. Aggiungendo le scoperte di Frohlich, sull'amplificazione, di cui abbiamo parlato prima, arriviamo alla conclusione che il tocco terapeutico non significa solamente aggiungere energia/informazione al sistema del paziente, ma anche favorire il rilascio dell'energia già esistente nel paziente grazie alle proprietà amplificatori delle fibre al collagene. Toccare il paziente arricchisce di nuove dimensioni. Il corpo toccato ora riceve informazioni ulteriori ed esperisce anche un aumento delle sensazioni di sé. La ricerca riguarda specificatamente il corpo nella sua fisicità, ma è chiaro ad ogni psicoterapeuta che gli effetti del tocco non si limitano alla sola realtà fisica. Come dimostra l'esempio del giovane che cominciò a piangere dopo la nona seduta, gli effetti energetici riguardano tutte le questioni caratterologiche: la struttura del corpo, le emozioni e le convinzioni. Allo stesso tempo non ci dobbiamo dimenticare che lo stato di salute o di disordine del sistema tissutale determinerà quale informazione viene trasmessa, come viene ricevuta e cosa ci fa il paziente con questa informazione o dis

informazione. Il risultato potrebbe essere diverso da quello che ci aspettavamo quando abbiamo toccato il paziente all'inizio.

1.3.3. IL BIOMAGNETISMO E IL SISTEMA PERINEURALE

Gli studi dimostrano che tutte le persone irradiano onde biomagnetiche attraverso le mani. Will Wilson dice che le mani hanno le frequenze di un'onda più forti in tutto il corpo. Una ricerca ha dimostrato che tutti i guaritori che lavorano con le mani di tutte le diverse discipline generano le stesse frequenze d'onda quando stanno lavorando col paziente. Robert Becker (in Oschman) ha dimostrato che esiste un sistema nervoso centrale allo strato mielinico (che è una forma di tessuto connettivo). Gli strati che circondano i nervi trasportano la corrente diretta a tutte le parti del corpo la corrente diretta che proviene dalle onde cerebrali.

Le onde cerebrali passano dal corpo per arrivare fino alle mani attraverso il sistema perineurale. Sappiamo anche che se facciamo un movimento fisico, quell'area del cervello che riguarda il movimento genererà un maggior numero di impulsi elettrici.

Di conseguenza sembra che (per chi pratica il tocco) quando ripetutamente usiamo le nostre tecniche fisiche generiamo sempre più impulsi nel cervello che vengono poi direttamente trasmessi al paziente attraverso il contatto. Potremmo dire che più lavoriamo più diveniamo potenti!

1.3.4. IN STROKE THE STILL POINT E LE ONDE CEREBRALI

Reich ha descritto la pulsione della forza di vita come un'espansione contrazione ritmica che va dal centro alla periferia per poi tornare anche indietro. Ci espandiamo verso il mondo per il piacere e ci contraiamo lontani da esso a causa dell'ansia. Come ho affermato altre volte (Davis, 1999), questa formulazione è inadeguata per una serie di motivi. Per esempio, il fatto che l'energia si raccoglie dentro di noi durante il sonno, dovrebbe essere considerato come una contrazione. Quindi per tutta la notte dovremmo essere in uno stato di ansia e contrazione. Nella sua formulazione sulle quattro componenti dell'orgasmo tensione, carica, scarica, rilassamento Reich scrive che le prime due componenti fanno parte della fase di espansione e le altre della fase di contrazione. Ciò preso letteralmente significa che il rilassamento avviene nella fase contratta e ansiosa. Questo non è chiaramente quello che intendeva Reich. Nella terapia psicocorporea dei punti e delle posizioni sappiamo che tutti i flussi verso la periferia non sono necessariamente espansioni. Durante una scarica incompleta di rabbia, gli occhi, la gola e il

diaframma saranno tutti contratti. Allo stesso modo tutti i flussi verso il centro non sono contrazioni. Perciò quando

descriviamo la pulsione di base usiamo il termine **instroke** e **outstroke** per descrivere la direzione del flusso senza conferirgli delle qualità o dei valori come espansivo o contratto. E' quindi possibile parlare sia della direzione del flusso sia della sua qualità. Infatti la qualità della pulsione non ne determina la direzione. L'aggressività passiva è semplicemente rabbia repressa un **outstroke** contratto.

Ogni flusso aperto e naturale verso il centro è un processo riunificante e di condensazione anche quando il flusso verso l'interno viene interrotto si tratta di una contrazione.

1.3.3. IL BIOMAGNETISMO E IL SISTEMA PEIRNEURALE

Gli studi dimostrano che tutte le persone irradiano onde biomagnetiche attraverso le mani. Will Wilson dice che le mani hanno le frequenze di un'onda più forti in tutto il corpo. Una ricerca ha dimostrato che tutti i guaritori che lavorano con le mani di tutte le diverse discipline generano le stesse frequenze d'onda quando stanno lavorando col paziente. Robert Becker (in Oschman) ha dimostrato che esiste un sistema nervoso centrale allo strato mielinico (che è una forma di tessuto connettivo). Gli strati che circondano i nervi trasportano la corrente diretta a tutte le parti del corpo la corrente diretta che proviene dalle onde cerebrali.

Le onde cerebrali passano dal corpo per arrivare fino alle mani attraverso il sistema perineurale. Sappiamo anche che se facciamo un movimento fisico, quell'area del cervello che riguarda il movimento genererà un maggior numero di impulsi elettrici.

Di conseguenza sembra che (per chi pratica il tocco) quando ripetutamente usiamo le nostre tecniche fisiche generiamo sempre più impulsi nel cervello che vengono poi direttamente trasmessi al paziente attraverso il contatto. Potremmo dire che più lavoriamo più diveniamo potenti!

1.3.4. INSTROKE THE STILL POINT E LE ONDE CEREBRALI

Reich ha descritto la pulsione della forza di vita come un'espansione contrazione ritmica che va dal centro alla periferia per poi tornare anche indietro. Ci espandiamo verso il mondo per il piacere e ci contraiamo lontani da esso a causa dell'ansia. Come ho affermato altre volte (Davis, 1999), questa formulazione è inadeguata per una serie di motivi. Per esempio, il fatto che

l'energia si raccoglie dentro di noi durante il sonno, dovrebbe essere considerato come una contrazione. Quindi per tutta la notte dovremmo essere in uno stato di ansia e contrazione. Nella sua formulazione sulle quattro componenti dell'orgasmo tensione, carica, scarica, rilassamento Reich scrive che le prime due componenti fanno parte della fase di espansione e le altre della fase di contrazione. Ciò preso letteralmente significa che il rilassamento avviene nella fase contratta e ansiosa. Questo non è chiaramente quello che intendeva Reich. Nella terapia psicocorporea dei punti e delle posizioni sappiamo che tutti i flussi verso la periferia non sono necessariamente espansioni. Durante una scarica incompleta di rabbia, gli occhi, la gola e il diaframma saranno tutti contratti. Allo stesso modo tutti i flussi verso il centro non sono contrazioni. Perciò quando

descriviamo la pulsione di base usiamo il termine **instroke** e **outstroke** per descrivere la direzione del flusso senza conferirgli delle qualità o dei valori come espansivo o contratto. E' quindi possibile parlare sia della direzione del flusso sia della sua qualità. Infatti la qualità della pulsione non ne determina la direzione. L'aggressività passiva è semplicemente rabbia repressa un **outstroke** contratto.

Ogni flusso aperto e naturale verso il centro è un processo riunificante e di condensazione anche quando il flusso verso l'interno viene interrotto si tratta di una contrazione. La persona non riesce mai ad arrivare al suo centro, quando riusciamo a smuovere con successo un **instroke** aperto il paziente entra profondamente e passa attraverso una serie di stati alterati di coscienza: il più profondo potrebbe essere quello che gli osteopati chiamano il punto fermo. E' un momento di profondo rilassamento, calma e pace di cui abbiamo discusso prima. Ora comprendiamo che questo stato è la fase di completamento dell'**instroke** prima che esso si giri e cominci a spostarsi. E' come la marea, è un notevole movimento di unione, di pace e di tranquillità. Più forte è la marea e più forte sarà questo effetto, una volta che si sarà fermato un movimento ne sarà cominciato un altro. Oschinan parla di un interessante fenomeno fisico del cervello che io penso possa dare una spiegazione per questo punto fermo, e possa essere indotto nei nostri pazienti con la mobilitazione dell'**instroke**. Le onde cerebrali sono regolate dal talamo, gli ioni calcio penetrano dentro ai neuroni talamici e cominciano ad oscillare (1.528); ne consegue l'allineamento delle onde cerebrali. Vibrano all'unisono. Ma poi, a causa di un'eccessiva quantità di calcio in arrivo nel talamo, le oscillazioni si arrestano per 525 secondi e in quel momento si irradiano libere. Questo potrebbe corrispondere al punto fermo degli osteopati.

Ci troviamo al cosiddetto "stato caotico", che potrebbe consistere di un lasciare andare e poi radunare per riuscire a riorganizzarsi. In più a questo punto le onde

cerebrali possono entrare in risonanza con le frequenze vibratorie. Un esempio potrebbe essere il fatto che le onde cerebrali vengono modificate dalle onde biomagnetiche. Quali implicazioni ne risultano in termini di lavoro sul corpo?

Una considerazione interessante riguarda l'energia trasmessa dalle onde cerebrali del terapeuta: dalle sue mani fino a dentro il suo paziente, attraverso il sistema perineurale. Le frequenze che fuoriescono dalle mani possono indurre un punto calmo, quello che in termini Reichiani chiameremo instroke? E le onde cerebrali dei due riusciranno ad entrare in risonanza? Quando le onde cerebrali del paziente sono libere il tocco del terapeuta ha un'influenza maggiore? Per la mia esperienza, la risposta all'ultima domanda è no. Durante l'instroke profondo, posso rimanere in contatto con i pazienti, ma essi vanno verso l'interno anche verso il punto fermo meno influenza sento di avere io su di loro. Sembra infatti che si autodefiniscano meglio e che siano più focalizzati su di loro stessi. Secondo me il movimento riunificante dell'instroke è un processo di definizione che crea una maggiore stabilità: la persona sta raggiungendo un senso di sé più profondo e chiaro. Sembra comunque possibile indurre un instroke senza invadere la persona. Il terapeuta può esserne il catalizzatore ma non il creatore.

La seconda considerazione si basa sugli effetti della "risonanza Schuman's". Fu Schuman che provò che c'è un campo geomagnetico che pulsa tutt'intorno alla Terra (Oschman, 1998, p.185). Sappiamo che c'è una sintonizzazione tra i campi geomagnetico e bio magnetico stabilitasi tra gli essere viventi e queste pulsioni atmosferiche. Molti studi hanno dimostrato infatti che c'è un aumento di ricoveri psichiatrici durante i periodi di Sol Leone, forti tempeste sulla Terra e perturbazioni atmosferiche e dello spazio che modificano la pulsazione del campo geomagnetico. E Becker ha dimostrato come la corrente perineurale delle onde cerebrali trasportata dagli strati mielinici sia influenzata dal magnetismo. Oschman ha formulato un modello su come, quando le onde cerebrali viaggiano libere possano essere influenzate da forze esterne come il tocco del terapeuta e le onde geomagnetiche della Terra.

RIASSUNTO

E' chiaro quanto sia importante in psicoterapia il concetto di una qualche forma di energia, e che anche la fisica classica è ancora aperta alla possibilità di scoprire un "nuova" energia o forza. Da Reichiano mi piace pensare che questa "nuova energia" abbia qualche cosa a che fare con il concetto di orgone. Creiamo relazioni con i nostri pazienti attraverso mezzi energetici: con la nostra presenza ma soprattutto toccandoli. Nella psicoterapia sono in funzione contemporaneamente sia un campo energetico sia un network. Due persone possono stringere una relazione energetica e personale semplicemente stando

assieme. In quanto terapeuti che praticano il "touch" possiamo sia fungere da catalizzatori delle energie già esistenti dei pazienti, sia aggiungere informazioni a questi sistemi. Per il semplice fatto che siamo sistemi energetici creiamo potenti ma sottili contatti e relazioni tra noi e i nostri pazienti.

La discussione sul come e suo perché questo accade è ancora aperta. Con questo testo ha voluto esplorare la relazione tra le scoperte in fisica e in biologia e la loro possibile applicazione nella terapia psicocorporea. Una gran parte di questo mio scritto è speculazione. E' un primo tentativo per riuscire a capire se possiamo strutturare i fenomeni elementari energetici e biologici in un'unità significativa che possa essere utilizzata nella terapia psicocorporea per approfondire la nostra comprensione e i nostri interventi terapeutici.

1. S BIBLIOGRAFIA

Davis, W., (1999). An Introduction to the instroke. Energy and Characters. 30(2)

Efron, A., (1985). The Sexual Body, An interdisciplinary Perspective. New York, USA.: The Journal of Mind and Behavior, 6(1& 2)

Jantsch, E., (1979). The SelfOrganizing Universe. New York, USA.: Pergamon Press.

Oschman, J., (1997). Readings on the Scientific Basic of Bodywork, Energetic, and Movement Therapies. Dover, New Hampshire, USA: N.O.R.A.

Oschman, J., (1998). What is "Healing Energy"?, The scientific basis of energy medicine. Journal of Bodywork and Movement Therapies October 1996/January 1998

Reich, W., (1967) Function and the Orgasm New York USA: Farrar, Straus and Groux.

Reich, W., (1973) Ether, God and Davil and Cosmic Superimposition New York, USA: Farrar, Straus and Groux.

Rinsley, D.,
Wilson, Will (1997). The New Physics of the Cranial Rhythmic Impulse. Intemntional Journal of Alterative and Complementn Medicine, August, 1999.

willdaviswilldavis@gmail.com